

Rapini & Seysssel

SOLUZIONI PER L'INNOVAZIONE DEL BUSINESS

WIRELESS
4 I N N O V A T I O N



Una licenza per le trasmissioni DVB-H in Italia

di Marco Rapini
Studio legale Rapini e Seyssel

A partire dall'anno 2008 il sistema DVB-H (Digital Video Broadcast - Handheld) trova la sua prima collocazione giuridica ufficiale. Dal 1° gennaio 2008, infatti, (ancorché con "copertura" retroattiva) è entrato in vigore un accordo tra H3G S.p.A. e SCF (Società Consortile Fonografici), ovvero l'organismo di collecting deputato alla raccolta dei diritti connessi per conto dei

produttori fonografici, relativo all'inserimento del repertorio tutelato da SCF nel palinsesto di 3 Italia. L'accordo consente alla Telco di:

- comunicare al pubblico tale repertorio attraverso la trasmissione di contenuti autoprodotti o la ri-trasmissione, parziale e/o totale di programmi televisivi e radiofonici di terzi;
- autorizzare soggetti terzi alla ri-trasmissione delle proprie emissioni, ricevibili mediante un terminale telefonico mobile;
- mettere a disposizione del pubblico, via internet in modalità Simulcast, il repertorio tutelato.

La licenza ha natura sperimentale, tra l'altro, per via di alcune aree di incertezza interpretativa che si sono manifestate (quali la duplicazione di un obbligo di pagamento della piattaforma ri-distributrice, nei casi in cui tale attività avvenga in modo simultaneo ed invariato rispetto alla distribuzione principale), allo stato non completamente risolvibili, ma saggiamente rinviate ad un successivo approfondimento. Le applicazioni consentite dalle molteplici tecnologie che insistono sulla telefonia mobile sono sovente fonte di difficoltà per chi è poi chiamato a codificare i rapporti giuridici che da esse scaturiscono. La mancanza di un unico testo organico in grado di "stare al passo" con l'evoluzione tecnolo-

gica affina gli sforzi creativi degli operatori, avviando così un confronto dinamico e finalmente costruttivo.

Nonostante si tratti di una licenza sperimentale per diritti connessi, o meglio utilizzazioni secondarie (senza voler togliere alcuna dignità alle stesse), e dunque di portata più contenuta rispetto al Diritto d'Autore la cui gestione spetta a SIAE, la natura dell'accordo assume un valore simbolico non trascurabile. Al di là della necessità giuridica di regolarizzare la posizione della prima emittente DVB-H italiana con le corrispondenti società di collecting, la licenza conferma una progressiva consapevolezza degli operatori del settore, forse non ancora completa, ma finalmente avviata verso un'indispensabile maturità nei rapporti con gli organismi di tutela e gestione dei diritti oggetto di sfruttamento digitale/telefonico. Sarebbe forse auspicabile, in un prossimo futuro, che il solo termine gestione connotasse i suddetti rapporti: troppo spesso in passato la contrapposizione tra operatori ed aventi diritto, sia in termini giuridici che economici, ha generato incertezza, confusione ed, in ultima analisi, nocumento a tutti i player del settore, con l'immancabile ricaduta sugli utilizzatori finali, sempre meno consapevoli delle implicazioni giuridiche retrostanti e conseguente formazione del prezzo dei servizi acquistati. L'evoluzione del



mercato dei contenuti fruibili attraverso la telefonia mobile, qualsivoglia sia la tecnologia adottata, impone un'indispensabile collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti nella catena del valore affinché l'exploitation degli stessi (in particolare quelli protetti) contribuisca ad alleviare la crisi, oramai irreversibile, nei settori tradizionali della distribuzione. Questa licenza, ed auspicabilmente tutte quelle che seguiranno in futuro, deve assumere il significato di strumento di reale collaborazione tra le parti, e non solo il risultato di una mediazione tra interessi contrapposti, troppo spesso insoddisfacente per tutti.

Nasce la Mobile Alliance Against Child Sexual Abuse Content

La GSM Association ha avviato l'iniziativa Mobile Alliance Against Child Sexual Abuse Content, che nasce con l'intento di prevenire l'uso dei servizi di telefonia mobile per scopi pedofili. L'associazione degli operatori mobili intende evitare quanto accade su Internet da pc, dove sono frequenti, e difficilmente controllabili, i casi di servizi che vedono l'abuso nei confronti di minori. L'iniziativa è supportata da dotMobi e dai principali operatori di telefonia mobile a livello mondiale: Hutchison 3G Europe, mobilkom austria, Orange FT Group, Telecom Italia, Telefonica/O2, Telenor Group, TeliaSonera, T-Mobile Group e Vodafone Group. Gli operatori promotori definiranno e implementeranno congiuntamente meccanismi, anche automatici, che possano creare delle efficaci barriere contro qualsiasi individuo o organizzazione che ospita, accede o trae profitto da contenuti pedopornografici disponibili attraverso la

rete mobile. Tra i vari apprezzamenti con cui è stata accolta l'iniziativa, Viviane Reding, Commissario Europeo per la Società dell'Informazione e i Media, ha evidenziato come questo sia un ulteriore tassello per rendere il Mobile Internet un ambiente affidabile per il consumatore. Anche tutti i principali top manager delle Telco coinvolte hanno confermato il forte coinvolgimento nell'iniziativa con la volontà di assumere un ruolo proattivo nella difesa dei consumatori che sono al centro delle loro strategie aziendali. Ci si aspetta che i meccanismi messi in atto possano portare ad una prevenzione più efficace rispetto a quanto accade sull'Internet "tradizionale" grazie alle peculiarità dei servizi di telefonia mobile, che consentono, ad esempio, una maggiore riconoscibilità dell'utente attraverso la Sim, oltre che un maggiore controllo dell'utilizzo del terminale.

Marta Valsecchi

WiMAX italiano: les jeux sont faits!

Si è chiusa l'asta per l'assegnazione delle licenze WiMAX, dando inizio alla fase relativa alla predisposizione dei contratti e alla creazione di alleanze tra i diversi player.

La gara per l'assegnazione dei 35 diritti d'uso delle frequenze WiMAX nella banda 3.4-3.6 GHz, conclusasi con un importo totale pari a oltre 136 milioni di euro, ha aggiudicato le licenze, 21 regionali e 14 macroregionali, a 11 imprese. Il risultato, secondo il Ministro Paolo Gentiloni, pone una pietra miliare nella lotta italiana al digital divide e l'elevata competizione all'asta denota un innegabile interesse per la nuova tecnologia. Delle 11 imprese vincitrici, quattro hanno una presenza quasi-nazionale, mentre le altre sette sono presenti solo localmente in un paio di regioni al massimo. Ariadsl, controllata dal fondo di private equity Gilo Ventures, è l'unica società che potrà disporre di una copertura nazionale, dal momento che, attraverso un esborso di oltre 47 milioni di euro, si è aggiudicata ben 6 licenze macroregionali e una regionale, relativa alla Sicilia, coprendo quindi l'intero Paese. Telecom Italia, dal canto suo, ha puntato l'attenzione al Centro-Sud, aggiudicandosi tre delle 14 licenze macroregionali, mentre eVia, del gruppo Retelit, si è rivolta al settentrione, acquistando altri tre diritti d'uso. A.F.T. si è aggiudicata buona parte delle licenze regionali, mentre le restanti sono andate a MGM, Brennercom, Ribes Informatica - Hal Service - Lan Service - Informatica System - Tex97 - B.B.Bell, Assomax, Infracom e City Carrier. In totale l'incas-

so dell'asta supera quello registrato negli altri paesi europei: infatti l'incasso francese, che rappresentava il precedente record, è pari a 125,8 milioni di euro, mentre in Germania e in Gran Bretagna se ne incassarono rispettivamente 56 e 14 milioni. Le aziende che non hanno vinto l'asta potranno stringere accordi di partnership con i soggetti licenziatari, come, per esempio, sta pensando di fare British Telecom, mentre i fornitori di tecnologia sono sempre più volti a stipulare contratti di fornitura per l'implementazione delle reti e la vendita dei terminali.

Compito delle aziende vincitrici è quello di implementare l'infrastruttura di rete, impegnandosi a portare a compimento la mission del governo che mira ad abbattere il digital divide da qui al 2010. Il punto di partenza che caratterizza il nostro Paese non è tra i più rosei, dal momento che la diffusione della banda larga si attesta al 16,5% della popolazione, contro una media europea del 19,8%. Questo dato, secondo le dichiarazioni dell'associazione europea degli operatori alternativi, pone il Bel Paese al tredicesimo posto nella classifica europea a 15, davanti solo a Portogallo e Grecia.

Christian Mondini





Bruxelles libera i trasportatori dall'onere dei documenti cartacei

Il Parlamento europeo ha adottato la proposta della Commissione europea di rimuovere gli aggravii causati alle aziende di trasporto da inutili documentazioni cartacee. I trasportatori non dovranno così più avere documenti separati di trasporto, da cui risultino i luoghi di passaggio delle frontiere, itinerari da percorrere o la distanza del viaggio. Inoltre, questa azione razionalizza vecchie procedure in vigore dal 1960, consentendo l'accesso ad informazioni dai vari

Paesi comunitari attraverso i quali si compie il trasporto, quali il nome e l'indirizzo del mittente, la natura ed il peso delle merci e il luogo dove le merci devono essere trasportate per essere ricevute con altri mezzi disponibili. La proposta si allinea alle esigenze in materia di informazioni, con disposizioni previste da altre convenzioni internazionali esistenti, che faciliteranno il lavoro delle imprese di trasporto e permetteranno di usare documenti più semplici. Questa semplifica-

zione si applica a più di 300.000 ditte europee di trasporto, la cui maggioranza è composta da piccole e medie imprese. Si tratta di una parte del Fast Track Actions nell'ambito di un programma di azione che ha l'obiettivo di tagliare, entro il 2012, il carico amministrativo sui commerci nell'Unione europea del 25% (IP/07/77). Dei 300.000 vettori interessati, circa 100 sono operatori ferroviari, 7.000 effettuano navigazione interna, mentre i restanti sono trasportatori su gomma. Un numero notevole di questi operatori sono "Pmi" per le quali inutili obblighi amministrativi possono essere particolarmente pesanti.

Marco Planzi

Nuove specifiche per la tecnologia RFid sul cellulare



Potrebbe rappresentare una svolta decisiva per la diffusione delle applicazioni basate su tecnologia Near Field Communication (NFC) il rilascio delle specifiche per l'interfaccia di comunicazione fra le SIM card dei cellulari e i chip NFC da parte dell'Etsi. Le specifiche HCI standardizzano le modalità con cui è possibile realizzare applicazioni sicure sulle Sim cellulari e scambiare informazioni con il "mondo esterno" sfruttando un chip NFC integrato nel telefono. Queste fanno seguito alle specifiche hardware SWP (Single Wire Protocol) rilasciate lo scorso ottobre per l'integrazione fisica fra Sim e chip Nfc. Queste azioni dovrebbero abilitare e stimolare la produzione su larga scala di una nuova generazione di terminali mobili multi-funzione, abilitati ai servizi contactless. Almeno 13 compagnie appartenenti alla GSM Association (Gsm) hanno già annunciato l'avvio di sperimentazioni e progetti per lo sviluppo di nuove soluzioni ed applicazioni che permetteranno ai consumatori di utilizzare in piena sicurezza i servizi RFid contactless sul proprio telefonino.

Stefano Rigolio

Utenti più tutelati nell'uso dei servizi che utilizzano le **costose numerazioni speciali**

Agcom è intervenuta con una delibera particolarmente pesante sul settore delle numerazioni dedicate ai servizi a sovrapprezzo (199, 899, 892, 178, ecc.) e satellitari. L'intervento a livello normativo prevede che dal prossimo 30 giugno "tutti gli utenti che non abbiano manifestato una volontà contraria avranno automaticamente attivato il blocco selettivo delle chiamate a PIN per tutte queste numerazioni".

L'Agcom sembra che non si voglia limitare a questo intervento: l'introduzione ad esempio di un tetto massimo per il costo di tutte le numerazioni speciali potrebbe sancire una vera e propria crisi del settore dei servizi che ruotano intorno a queste numerazioni. La nuova normativa entrerà in vigore in maniera graduale: dal prossimo 31 marzo gli operatori di telefonia dovranno rendere disponibile il sistema di blocco sul mercato – in maniera del tutto gratuita e con modalità semplici ed efficaci – e darne ampia notizia sia sulla bolletta che attraverso altri mezzi di comunicazione. Dal

bimestre successivo, quindi dal 30 maggio, gli utenti potranno decidere se vogliono o meno utilizzare questo tipo di numerazioni, facendone richiesta all'operatore. Per chi non avrà espresso la sua conferma all'uso dei numeri 'speciali' entro il 30 giugno, il blocco diventerà automatico. La delibera fa seguito alla consultazione pubblica aperta per riprogettare il nuovo Piano delle Numerazioni nazionale: nel testo della consultazione pubblica Agcom rilevava la presenza di servizi rivolti al consumatore finale attraverso numerazioni in decade 4, che in questo caso potrebbero essere considerate numerazioni dedicate a servizi a sovrapprezzo e non numerazioni dedicate ai servizi di rete interni degli operatori. Questa nota se diventerà norma potrebbe determinare, alla luce del blocco selettivo delle chiamate e al limite di spesa per questi servizi, degli impatti rilevanti sul mercato dei Mobile Content e sui suoi principali attori.

Riccardo Bosio